

Prologo

Ritenere di non avere pregiudizi è il più comune dei pregiudizi.
(Nicolás Gómez Dávila)

Nuova Canterlot, 7 luglio 2146, ore 9:23

Nella grande sala circa una trentina di pony sedevano sulle diverse file in fondo, spulciando appunti e rileggendo all'ultimo momento tomi e pergamene che si erano portati dietro. Alcuni si mordevano le labbra fino a farle sanguinare per la tensione, mentre uno di loro si trovava seduto di fronte a una mezza dozzina d'insegnanti, in fondo sala, a discutere delle Forze Equivalenti e Bivalenti, balbettando ogni tanto quando i professori gli lanciavano delle occhiate incerte.

Tutti i pony presenti nell'ampia aula erano unicorni.

Tutti tranne me.

Mi stavo mordendo gli zoccoli per la tensione, leggendo e rileggendo mille volte il materiale che mi ero portata dietro, che occupava le sedie alla mia sinistra e destra, creando mura invalicabili per gli altri pony. A differenza degli altri studenti, a cui bastava usare la telecinesi per prendere questo o quel volume, ero costretta a tirarmeli fuori a zoccolo o con la bocca, ma ormai ero così abituata a farlo che prendevo e rimettevo libri con grande maestria, sotto le occhiate furtive degli altri, colme di pregiudizi.

Mi fissavano non solo per il mio essere pony terrestre, ma spesso le occhiate calavano sul mio fianco, sprovvisto di cutie mark, malgrado avessi quasi diciassette anni.

Ma in quel momento avevo ben altro da fare che preoccuparmi dei loro giudizi e della mia "mancanza". Mi asciugai il sudore dalla fronte, spostandomi parte della criniera rossa. Mi rilessi un'altra volta i punti sottolineati del libro di testo "Politica Economica Equestriana degli anni '20".

"Speriamo non mi facciano troppe domande su questo." pensai, mordendomi la lingua.

Dal fondo della sala cadde il silenzio. Lo studente aveva appena finito la sua interrogazione, e gli insegnanti stavano parlando tra loro a bassa voce.

«Bene, puoi andare.» disse infine l'anziana insegnante di Magia, Streaming Force.

«Il prossimo!»

«Sky!» esclamò il professore di Matematica accanto a lei, aiutandosi con gli occhiali nel leggere una lista. «Dawn Sky!»

Il mio povero cuore mancò un battito. La bocca divenne improvvisamente secca come un deserto. «Arrivo!» cercai di dire, ma ciò che mi uscì dalle labbra rimase indecifrabile ai più.

Scesi di fretta dalla sedia, ma inavvertitamente urtai la pila di libri che mi ero portata e ne feci cadere diversi a terra, creando parecchio scompiglio e risatine dai compagni che osservavano la scena.

Rimisi di fretta tutti i libri a posto, in equilibrio precario, e mi diressi galoppando al banco dei professori.

Quando mi sedetti ero già in iperventilazione e tremante.

«Tutto a posto?» mi domandò l'adorata professoressa di Politiche Economiche, Rising Graph, una unicornio dal manto perlato e la criniera grigia. L'unica che riusciva a farmi addormentare grazie alla sua voce monotona e piatta.

«Sì, sì.» dissi, deglutendo della saliva inesistente. In realtà stavo morendo di paura.

«Allora, signorina ...» iniziò la professoressa Streaming Force, lanciandomi un'occhiata sorniona e incrociando gli zoccoli. «Anche quest'anno tra i primi della classe, eh?»

«Sì, sì.» ripetei come un pappagallo.

«Come al solito la Principessa ci ha visto giusto.» continuò lei. «Anche quest'anno una non unicornio che supera così brillantemente la mia materia. Incredibile.»

«Ehehe.» risi nervosamente, battendo ritmicamente gli zoccoli a terra. Perché dovevano farmi friggere così?

«Ricordo ancora quando ti portò la prima volta in classe. L'unica puledra pony di terra. Ero così stupita che ho quasi creduto fosse uno scherzo.» lanciò uno sguardo ai colleghi. «Di certo non sarebbe il primo che ci tira la Principessa.»

Negli occhi degli altri insegnanti vedevo lo stesso scetticismo, e la cosa non mi aiutava per nulla a rilassarmi.

«Ancora adesso devo capire cosa ti servirà imparare la mia materia ...»

«Sei troppo dura con lei, Streaming.» la interruppe il professore di Storia, un unicornio anziano quanto lei di nome Glass Tome, pulendosi gli occhiali con la magia. «Ti ricordo che è la discendente di Sunny Sky, la prima studentessa della Principessa. E non è qui per uno scherzo. Altrimenti non avrebbe i voti che ha ...» La professoressa sbuffò.

«Sì, lo so, Tome, lo so ...»

«Comunque è meglio iniziare. Non la vedi quanto è tesa?»

A dimostrazione di ciò tremai ancora di più.

«Rilassati, Dawn.» cercò di confortarmi. «E' solo una interrogazione con tutti noi insieme. Serve per vedere se sei pronta ad affrontare l'ultimo anno, il più difficile di tutti. Non ti chiederemo nulla che tu non abbia studiato finora, non ti preoccupare.»

Annuì, anche se ciò non mi aiutava affatto a calmarmi. La tremarella non passava.

«Allora iniziamo.» esclamò la voce squillante della professoressa di Scienze, fissandomi con i suoi penetranti occhi azzurri. «Vita e scoperte di Ponisier, per scioglierci un po' ...»

Ore 10:15

Quando uscii dalla sala con in groppa tutti i miei libri ero in uno stato catatonico. Trottavo senza rendermi conto di quello che avevo appena fatto. Avevo davvero

finito quell'esame? Non è che mi avrebbero richiamato dentro, dicendomi che avevano ancora delle cose da chiedermi?

Ma soprattutto ... avevo davvero risposto così bene come mi avevano detto?

Se non fosse stato per l'altro mio compagno chiamato al banco dopo di me, avrei torturato i professori per chiedere loro se davvero avevano detto quelle cose o mi ero immaginata tutto per la tensione.

Mi diedi una piccola botta con la zampa sulla guancia. No, ero sveglia.

Era tutto successo per davvero.

Quando me ne resi conto trattenni a stento un urlo di gioia per non farmi beccare dai professori e iniziai a galoppare felice per i corridoi illuminati dalle ampie finestre e schivando tutti i pony che incontravo. Un paio di loro mi urlarono contro qualcosa, ma non me ne importava.

Sprizzavo troppa gioia perché ciò m'importasse.

Tranne per una.

Quando la vidi frenai di colpo, strisciando con gli zoccoli sul pavimento in marmo, creando uno stridio che mi fece rizzare il pelo. I libri sarebbero tutti caduti a terra se non li avessi legati apposta, ma la frenata brusca li fece andare tutti contro il cuscino di protezione dietro la nuca, salvandomi da un dolore tale che mi avrebbe fatto svenire, come minimo. Si trattava di parecchi chili di carta in fondo ...

«Buongiorno Dawn!» esclamò Twilight Sparkle, osservandomi dall'alto della sua invidiabile figura violetta da alicorno.

«B... Buongiorno Principessa.» dissi, cercando di tenere un certo contegno. Anche se era la mia mentore e la conoscevo bene, era pur sempre la governante di Equestria.

«Finita l'interrogazione?» mi chiese.

Voltaí la testa un attimo per controllare che ciò che avevo sulla schiena fosse tutto in ordine e annuii.

«Allora adesso potrai rilassarti, eh?» ridacchiò lei, avvicinandosi per risistemarmi meglio i libri con la magia del suo lungo corno.

«Ci ... ci sarebbe ancora ... la vostra ... interrogazione, in realtà ...» dissi, arrossendo. «Prima di passare da voi volevo posare questi libri in camera.»

«Ma certo.» disse lei, sorridendomi. Si voltò. «Facciamo la strada insieme e poi ci togliamo questa formalità?»

Annuii con un grosso sorriso in volto, mentre la seguivo per il corridoio.

Di tutti gli insegnanti che avevo, lei era in assoluto la più imparziale e severa nel dare voti. Forse la "peggiore" di tutta Equestria. Alcune volte mi aveva persino strigliato e dato delle insufficienze.

Eppure riuscivo a dare sempre il meglio di me senza sentirmi nervosa o ansiosa. In fondo mi aveva praticamente cresciuta come una madre ...

Ore 11.14

«... e quindi l'astro solare e l'astro lunare sono di dimensioni simili, sebbene il calore del primo lo costringa ad una rivoluzione ben più ampia attorno al mondo.» finii di spiegare, seduta di fronte alla scrivania di Twilight. «Malgrado la differenza di

distanza tra i due, la dimensione del sole all'occhio dell'osservatore rimane tale a causa della forte magnitudine apparente.»

La governante di Equestria annuì soddisfatta, segnandosi qualcosa su un taccuino.

«Ottimo, Dawn, come sempre.»

Sorrisi, così felice che sarei potuta saltare sul posto.

«Un'ultima cosa, prima di "liberarti".»

Avevo cantato vittoria troppo presto. Tornai seria e concentrata in un lampo.

«Dimmi le magie che permettono al sole e alla luna di muoversi.»

Presi un profondo respiro. «In realtà la magia è una sola, e si chiama "Ascesa Astrale". Incantesimo di nono livello, però utilizzabile anche da chi non è in grado di arrivare a tali livelli di magia se congiunge le forze con altri unicorni. Ecco perché prima di Celestia e Luna i pony riuscivano a muovere i due astri.»

«E cosa impedisce ad altri di prendere il controllo dei due astri in qualsiasi momento?»

«L'incantesimo "Ascesa Astrale" ha un sub-incantesimo di blocco che impedisce il controllo dell'astro da parte di altri incantatori. Una sorta di "lucchetto". Un lucchetto che può essere tolto solo volontariamente da colui che ha lanciato l'incantesimo o in caso egli ...»

Deglutii, non volendo neanche immaginarmi una simile possibilità. «... muoia.»

Cadde il silenzio nello studio di Twilight. Fissai la Principessa, chiedendomi se c'era qualcosa che non andava. Mi stava in effetti fissando paziente, passandosi la penna sulle labbra. Cercai di pensare a cosa mi ero dimenticata, e alla fine l'alicorno dal manto indaco, non sentendomi dire nulla, parlò.

«O anche di perdita, temporanea o permanente, dei suoi poteri magici ...»

aggiunse lei con il suo classico tono saccente. «Altrimenti Celestia non sarebbe mai riuscita a far sorgere la luna, visto che sua sorella non era né morta né disposta a cederle il controllo dell'astro.»

Battei lo zoccolo sulla faccia. «Ah sì, me ne ero dimenticata!»

«Nulla di grave.» mi confortò Twilight. «Il voto finale è comunque molto elevato. Un 8 e mezzo direi.»

«8 e mezzo?» domandai ad occhi sbarrati. «Ma se l'interrogazione è stata perfetta! Ho solo dimenticato ...»

La Principessa mi lanciò uno sguardo serio e inflessibile.

«Appunto ... hai dimenticato quello ... e poi devi essere meno rigida nel parlare.»

Sbuffai. «Come meno "rigida"? Più sciolta di così divento un gelato!»

Twilight scosse la testa.

«Così sembra a te ...»

«Ma ...»

«Niente ma, Dawn. Lo sai che non faccio preferenze neanche con te.»

Mi trattenni dal dire altro ... in fondo non potevo aspettarmi diversamente da lei ...

«Da quello che mi hanno detto gli altri professori, anche quest'anno uscirai con ottimi voti.» mi disse tornando allegra. «Davvero brava.»

Quel poco di risentimento che avevo provato scomparve subito. Arrossii ferocemente. «Grazie ...»

«Ora però quest'estate goditela.» mi consigliò la Principessa. «L'anno prossimo sarà difficile, e avrai bisogno di cominciarlo al massimo delle forze.»
Annuii. «Sì, ho in programma di festeggiare la fine degli esami con qualche amico.»
«Chi?» domandò Twilight.
«Devo ancora vedere ... però di sicuro ci sarà Flaring Light.»
«Davvero?» esclamò la Principessa stupita. «Non me l'aspettavo dal fidanzato di Shimmer Storm.»
Non lo sapeva?
Oh cavolo ...
Perché dovevo essere io a dirglielo?
Abbassai lo sguardo.
«Ehm ... Principessa ... Loro due si sono lasciati ...»
Twilight si appoggiò sullo schienale della sedia. «Cosa? Quando?»
«Una settimana fa.» le risposi. «L'ha chiamato dall'Arabia Sellata e ... hanno avuto una brutta discussione. Il giorno dopo Light si è scusato con me per tutte le cose che pensava di me e si è proposto di diventare mio amico.»
Twilight batté rapidamente le palpebre.
«Oh ... bene ... molto bene ...»
Malgrado la vedessi felice di aver trovato un nuovo amico, quella notizia l'aveva segnata. E non in modo positivo.
«Puoi andare se vuoi.» mi disse, liquidandomi. «Ci sentiamo. Devo ... finire di fare dei lavori.»
Annuii, capendo bene cosa intendeva.
Però all'ultimo, prima di voltarmi, la Principessa mi sorrise. «Complimenti ancora per aver passato l'anno, Dawn. Te lo meriti.»
«Grazie.» sorrisi a mia volta arrossendo.
A quel punto uscii dal suo studio, lasciandola sola, cercando di non pensare alla notizia che le avevo dato. Né a Shimmer Storm.
Volevo solo distrarmi e prepararmi mentalmente alle tonnellate di gelato e dolci che avrei mangiato per festeggiare la fine degli esami.

Vicinanze di Hornwall, 21 luglio 2146 ore 11.24

Controllai per bene vestito, ali e criniera con uno specchio sportomi da Icy Shade. La criniera rosa soprattutto era in condizioni terrificanti. Il vento di questa zona di campagna mi stava distruggendo il look. E il caldo non aiutava.
«Come sto?» domandai con ansia alla mia assistente.
La pegastrello alzò un sopracciglio, grattandosi le scure orecchie con lunghi peli che le spuntavano dalla punta.
«D'incanto ... come sempre.» mi disse con voce atona.
Presi rapida da una borsa una mentina e me la cacciai in bocca, schiarendomi la gola.
«Se lo dici tu ... ancora due minuti e poi iniziamo!»

Icy annuì e iniziò a sistemare la telecamera, accendendola e sistemando l'inquadratura.

Feci un profondo respiro, guardandomi alle spalle la fattoria dietro la quale si estendeva un enorme campo di riso. Non lontano mi stavano aspettando i pony con cui avrei dovuto fare dopo l'intervista, due giumente dall'aspetto sporcato dal lavoro contadino.

«Cosa non si fa per la fama ...»

Smisi di pensarci e mi rivolsi alla mia assistente, annuendo per dirle che ero pronta. Icy stiracchiò le sue ali da pipistrello (che per quanto le guardavo e riguardavo continuavo a trovare inquietanti) e con uno zoccolo mi diede il via.

«Buongiorno e ben ritrovati, gentilissimi ponyspettatori!» esclamai con la mia migliore voce squillante. «Sono la vostra bella inviata, Daisy Belle, come sempre sul campo alla ricerca di notizie prima ancora che lo diventino! Oggi mi trovo davanti alla fattoria Saffron, a trenta chilometri da Hornwall, città dove ogni giorno vengono prodotti i buonissimi piatti del ristorante Savoir Faire, recensito dalla stessa Principessa Twilight Sparkle come migliore ristorante della zona. Ecco, cari amici e amiche che ci seguite da casa, forse non sapete che molti di quei deliziosi manicaretti vengono da questa fattoria, dove dei semplicissimi pony di terra lavorano giorno dopo giorno, per raccogliere il riso con il sorriso ...»

Feci una breve pausa, mostrando la mia intera dentatura candida come la neve. Icy da dietro replicò facendo una smorfia.

«Ora andrò a intervistarli, così potrò farvi conoscere qual è il segreto che rende il riso di Hornwall così buono da far sganasciare persino le bocche più esigenti!»

Mantenni l'espressione felice per qualche secondo, poi con un gesto indicai a Icy di tagliare.

La telecamera si spense. Sospirai.

«Tutto a posto?» le domandai.

La pegastrello annuì.

«Bene ... allora andiamo dalle sorelle Saffron.» dissi, spalancando le ali e salendo di quota (evitando di muovermi troppo in fretta per non scompigliarmi troppo la criniera). «Ci attende una stupeeenda intervista!»

La mia assistente smontò rapidamente la telecamera e se la legò al fianco, alzandosi a sua volta in volo.

«Non vedo l'ora ...» mi disse seguendomi.

Ore 22.45

Riguardai per la sesta volta il girato della giornata, arrivando a ricordarmi a memoria ogni singola battuta. Presi la quarta tazza di caffè e ne ingollai un sorso, sospirando soddisfatta subito dopo.

«Allora ...» esclamò la voce fin troppo squillante di Daisy, arrivata solo in quel momento dalla sua doccia. «Come sono stata oggi?»

Mi voltai verso di lei, scostando un lato delle cuffie. Aveva la criniera avvolta dentro un asciugazoccolo e il pelo del manto era ancora un po' umido. Notai, dietro di lei, che la porta del bagno del camper era aperta e ne fuoriusciva dell'acqua.

«Eh-ehm ...» mi schiarii la gola, puntando uno zoccolo alle sue spalle.

La pegaso si voltò. Le si mozzò il fiato.

«**Il rubinetto!!!**» urlò, volando all'interno del bagno malgrado le ali bagnate.

Scossi la testa e tornai a fissare il monitor del computer, controllando che ogni dettaglio visivo fosse buono. Guardando l'atteggiamento e le frasi di Daisy dovevo ammettere che c'era poco da ritoccare. Per quello e altri motivi era una maestra del giornalismo ...

... per altri un po' meno ...

La pegaso tornò più rilassata e con un sorriso smagliante.

«Allora ... dicevamo ...»

«Perfetta come sempre.» le risposi. «Però dovresti scrivere il pezzo per il Phillidelphia Journal.»

«Il Phillidelphia Journal?» mi domandò, cadendo dalle nuvole.

«Sì ...» dissi, tirando fuori dalla mia borsa un'agenda. L'aprii e gliela lessi.

«"Servizio televisivo sulla fattoria Saffron da trasmettere il 24 luglio per il TG delle 14" e "Articolo per il Phillidelphia Journal per la testata del 23 luglio". Cioè dopodomani.»

«Oh, cavolo!» esclamò la giumenta battendo uno zoccolo sulla fronte. «Me ne ero quasi dimenticata!»

Galoppò verso un armadio, aprendolo di tutta fretta e tirando fuori un bloc notes e una penna. Prima di richiuderlo riuscii a vedere la foto appesa di lei che riceveva il premio Ponytzer a Hoofston per l'intervista esclusiva alla Principessa. Con il suo classico sorriso a trentadue denti.

«Ecco qua!» disse, sedendosi su una scrivania vicina. «Sarà un gioco da puledre!»

A quel punto prese la penna in bocca e iniziò a scrivere in modo frenetico.

Gli lanciai un'occhiata, scossi la testa e tornai a controllare il girato. Per l'ennesima volta.

22 luglio 2146, Ore 2:35

Finii di bere la dodicesima tazza di caffè, sistemando un'inquadratura che era un po' troppo a destra, quando alle mie spalle sentii uno strano e improvviso rumore. Mi voltai.

Daisy era con la testa distesa sullo schienale della sedia, e stava russando come un drago.

Avevo riso la prima volta che era successo ... non più ora che era la ...

... la ...

... avevo perso il conto ...

Tolsi le cuffie, mi alzai e spinsi la sedia da ufficio verso la zona letto, mettendo la pegaso delicatamente sul materasso. Non che servisse quella cortesia, visto che avrei potuta gettarla da una rupe senza disturbarle il sonno.

Le misi una coperta sopra e tornai al lavoro. L'occhio mi calò su una delle finestre del camper. Era notte fonda. Sul monitor del computer c'era scritto 2:40. Sospirai. Il lavoro era praticamente finito. Avrei concluso gli ultimi ritocchi poco prima di consegnare il materiale. Spensi il computer e dedicai la mia intera attenzione al pezzo scritto da Daisy. Vista la sua lunghezza sembrava completo, quindi forse bastava ... Sgranai gli occhi ...
"Per Twilight ... che macello ..."
Sbuffai. Anche stavolta avrei dovuto fare le ore piccole.
"Per fortuna che sono nata pegastrello" pensai, preparandomi a un sonno di due ore che per fortuna bastava.
Presi la penna che era caduta sul pavimento del camper e iniziai a tirare una bella riga sopra una frase che neanche una puledra di cinque anni avrebbe potuto scrivere peggio.
"Come fa a fare dieci errori grammaticali in una frase di nove parole?"

Nuova Canterlot, 22 luglio 2146, ore 9:20

Booom!

La stanza tremò violentemente, facendomi traballare gli zoccoli. Il soffitto violetto sembrò sul punto di crollare, ma le decine di protezioni magiche, come sempre, intervennero scintillando ad assorbire l'esplosione e le vibrazioni.

Mi trovavo all'inizio della grande sala rettangolare, ritta in piedi con il corno puntato verso un bersaglio magico ormai distrutto. Ansimavo per lo sforzo, osservando la polvere depositarsi e le ultime scintille magiche spegnersi con rumori simili a quelli delle scariche elettriche. Ero stupita io stessa di quello che avevo appena fatto.

Una porta si aprì alle mie spalle. Mi voltai.

«Ho notato sul monitor che l'incantesimo appena lanciato ha dissolto il 10 % dello scudo.» esclamò Golden Shift, la unicornio dal manto giallo che era appena entrata nella sala degli allenamenti. «Nessuno ci era mai riuscito.»

Mi schiarai la voce, osservando il pavimento pieno della polvere che avevo sollevato. «Da quando vieni a spiarmi mentre mi alleno?»

«Spiarti?» esclamò la giumenta portando uno zoccolo al petto. «Siamo colleghe, Shimmer Storm, sono solo curiosa. In fondo sei un'ispirazione per tutti noi, essendo la seconda favorita della Principessa ...»

«Evita di mettere la Principessa in mezzo al discorso, va bene?» la zittii, fissandola.

«Anzi, evita di iniziare qualunque discorso ...»

La giumenta dalla criniera azzurra sosteneva a malapena il mio sguardo. «Oh, andiamo. Neanche quattro chiacchiere innocenti tra studentesse?»

Continuai a fissarla. «Mi piace chiacchierare con studentesse serie, non con una che all'interrogazione del 2 novembre di due anni fa ha impiegato tre minuti e venti secondi a dare una risposta alla domanda "Cos'è l'Arcanologia Illusoria?". E solo

perché la sua amichetta del cuore Juice gliel'ha suggerita dal banco dietro di me. E questo è solo uno dei tanti esempi che potrei elencarti.»

Golden sgranò gli occhi.

«Bene, hai capito ...»

Mi voltai nuovamente, concentrandomi. «Ora, se vuoi scusarmi, ho ancora circa mezz'ora prima di andare all'appuntamento con la Principessa. E vorrei sfruttarlo per vedere quanto sono migliorata nella mia prima missione in solitaria.»

Ore 9:55

Trottai rapidamente attraverso il corridoio, bevendo avidamente dalla bottiglia d'acqua che avevo fatto teletrasportare dalla mia camera. Gli altri studenti che incrociavo mi lanciavano occhiate incuriosite, bisbigliando appena li superavo, ma avevo smesso di farci caso.

Ero la migliore ... era normale che tutti parlassero dei miei risultati. Malgrado fossi sempre e comunque solo la "seconda" favorita della Principessa.

Ancora non capivo cosa ci trovasse Twilight Sparkle in una pony di terra qualunque. Senza offesa per la laboriosa razza dei pony terrestri, ma insegnare la magia e altre materie che solo degli unicorni potevano imparare e sfruttare al 100% ... trovavo che fossero tempo ed energie sprecati ...

"Chissà a che le servirà imparare la magia senza un corno, mi chiedo ..."

Arrivai a destinazione quando vidi due guardie reali di fronte alla porta dello studio della Principessa. Feci sparire la bottiglia d'acqua, controllai che il lungo vestito viola trapuntato di stelle messo apposta per l'occasione non avesse pieghe o macchie, mi controllai il manto azzurro e la criniera giallo/rossa per assicurarmi che fossero in ordine e mi avvicinai. Le guardie mi riconobbero e aprirono la porta con la magia dei loro corni, richiudendomela subito alle spalle appena la superai.

Lo studio era tranquillo. Si sentiva solo un leggero ticchettio della tastiera del computer e i leggeri versi della fenice giallo-rossa appesa sul trespolo.

La Principessa era seduta a scrivere, come faceva spesso quando doveva inviare corrispondenza in giro per il mondo. La lunga criniera fluente viola scuro, mossa da un vento invisibile, sembrava velluto. Ogni volta fissarla mi dava un grande senso di pace.

L'espressione della Principessa Twilight era assorto di fronte allo schermo, ma l'alicorno del crepuscolo era perfettamente consapevole della mia presenza. Lo intuivo dal quasi impercettibile cambio d'inclinazione della testa.

«Principessa?» richiamai comunque la sua attenzione, con il tono gentile con cui mi sarei rivolta solo a mia madre. Se avessi voluto essere gentile con mia madre. «Mi avete fatto chiamare?»

Un leggero cenno di assenso del capo maestoso dell'alicorno rispose alla mia domanda. «Sì, Storm ... volevo parlarti a quattr'occhi.»

Dopo aver premuto gli ultimi pulsanti e mandato l'ultima mail fece un profondo sospiro.

Deglutii. Quello era il sospiro tipico della ramanzina in arrivo.

Si voltò verso di me, mettendo la sedia della scrivania a posto e avvicinandosi al trespolo di Filomena. Accarezzò con movimenti lenti la testa della fenice, la quale rispose con versi simili alle fusa.

«Prima di parlarti del motivo per cui ti ho chiamata,» iniziò, senza guardarmi in volto. «dimmi come è andata la tua prima missione in solitaria.»

«Liscia come l'olio.» risposi con orgoglio. «I cavalli dell'Arabia Sellata non dovranno più preoccuparsi della minaccia dei tre Wyrms di Aqabah. Ho dovuto usare molta astuzia per affrontarli, ma quando sono riuscita ad attirarli in mezzo al deserto ho potuto dare pieno sfoggio del mio potenziale. Mi hanno dato filo da torcere, ma alla fine ho trionfato.»

«Vittime?»

Sbattei le palpebre. «Vittime? N ...no, nessuna ...»

«Sicura di non aver provocato nessuna vittima collaterale?» esclamò sorpresa Twilight, voltandosi verso di me. «Te ne sei accertata?»

Con quello sguardo profondo come l'oceano e vasto come l'universo non sarei mai riuscita a mentire.

«No, glielo assicuro.» dissi, più umilmente, con la voce che mi tremava. «Non voglio che si ripetano altre disgrazie ... non voglio deluderla.»

«Deludermi?» esclamò la Principessa.

Mi si avvicinò abbastanza da permettermi di sentire l'odore profumato del suo manto. Mi fissò con severità, tanto da farmi venire un brivido lungo la schiena.

«Il tuo obiettivo finale non è il “non deludermi”. Lo scopo della tua vita non è farmi contenta. Pensavo l'avessi ormai capito dopo tutti questi anni.»

«Ma ... ma certo ... io ...»

«No, aspetta prima di rispondere e ascoltami bene. Se ti ho chiamato qui è perché ho notato in te qualcosa che non mi piace affatto. Qualcosa che condividi con colei di cui condividi il cognome.»

«S... Sunset Shimmer?»

Twilight Sparkle annuì. «Sei una sua degna erede, intelligente e talentuosa, molto più di quanto lo ero io alla tua età. Entrerai sicuramente nei libri di storia per queste tue capacità. Ma questo non ti giustifica dall'assumere atteggiamenti arroganti e razzisti verso gli altri.»

Capii subito dove voleva arrivare.

«Dawn Sky ... non mi è affatto piaciuto il modo con cui ne hai parlato con gli altri studenti da quando ti sei laureata. Puoi essere anche la più brava di tutti i maghi mai esistiti nella storia messi insieme, ma non hai alcun diritto di insultarla così, né di avere pregiudizi nei suoi confronti. Neanche la conosci, e subito ti accolli il diritto di dire che non merita di stare sotto la mia ala protettrice? Solo perché è una pony terrestre? E con Flaring Light cosa è successo? Scommetto che avete litigato proprio a causa sua!»

Abbassai lo sguardo, ma la Principessa mi alzò con decisione il mento con uno zoccolo.

«Guardami quando ti parlo! Di tutte le lezioni che ti ho insegnato, questa è la più importante in assoluto e desidero che tu la comprenda fino in fondo, altrimenti ti perderai come è successo con la tua antenata, e potresti rischiare di non avere la

sua fortuna nell'averne una seconda opportunità. L'egoismo è il tuo peggiore nemico! Stai perdendo gli amici e gli affetti uno dopo l'altro! Sono la prima a comprendere quanto un grande potere come il tuo possa portare a sentirsi euforici, invincibili, vivi ... ma prova a pensare a cosa saresti se fossi una "semplice" pony di terra. Togli da Shimmer Storm tutte le capacità magiche: cosa ne resterebbe?» Tremai inavvertitamente. Era un pensiero che mi raggelava il sangue.

«Ecco ... rifletti profondamente su questa possibilità. Potrebbe aiutarti a ritrovare un po' di umiltà.»

«Ma ... maestra ... l'avete detto voi che bisogna essere sicuri delle proprie capacità.»

«E' vero. L'ho detto. Ma nelle nostre lezioni private ti ho anche insegnato molte altre cose, sull'amicizia e sul rispetto soprattutto. Tu più di tutte dovresti ricordartele bene.»

Sospirai. Le ricordavo alla lettera. Pregi e difetti di avere una memoria eidetica.

«Ha ragione, Principessa. Mi ... mi sono lasciata prendere lo zoccolo. E' solo che ... da quando ho avuto ... l'incidente ... non sono più riuscita a trovare nessuno che volesse essermi davvero amico ... né sento davvero il bisogno di averne ...»

Anche la Principessa sospirò.

«... già ... quel giorno. Non ho una memoria perfetta come la tua, ma lo ricordo bene ... il tuo test per entrare nella scuola per unicorni dotati. Ci sono voluti due mesi per ricostruire quell'aula.»

«E ... i primi pony che ho ucciso.» dissi, sospirando. «A otto anni ...»

Twilight Sparkle mi fissò con profonda empatia. Sembrava capire perfettamente ciò che provavo.

Tirai su con il naso. «Quindi ... quando le dico che cerco di evitare le vittime ... non sto mentendo ...»

«Lo so, Storm, lo so ...» mi disse, portandomi uno zoccolo attorno al collo e avvicinandomi al suo petto. «Il tuo comportamento a volte mi fa dimenticare da cosa è derivato. Non hai avuto una vita facile, finora. E come se non bastasse, non riesco proprio a convincere la tua famiglia ad aiutarti»

«La ringrazio, maestra, ma smetta di preoccuparsene. Sto bene anche senza famiglia.»

«Non si direbbe dal tono della tua voce ...»

Odiavo ammettere che aveva ragione. Trattenni a stento altre lacrime.

«... ma se vuoi hai comunque me.» continuò, stringendomi in un abbraccio. «Se sono dura nei tuoi confronti queste cose è perché ci tengo a te. So che puoi essere migliore di così. Ogni pony può, se vuole, diventare migliore, di questo ne sono certa. La tua antenata è riuscita a capirlo e a diventare una grande pony, che ha fatto tanto per il mondo. Ci riuscirai anche tu.»

Sorrisi. «Grazie, Principessa. Lo terrò a mente.»

Twilight Sparkle si allontanò dall'abbraccio e mi fissò, posandomi uno zoccolo sul petto. «No, tienilo nel cuore. E' lì che ti serve di più.»